

Cassa, rilevata nel '96 sul '95, è stata pari a 11,2%. Trattasi di una lusinghiera performance, che denota l'accrescimento dei livelli di produttività, in una situazione di gestione caratterizzata, peraltro, da molteplici cambiamenti, di procedure e di norme, e dal recupero di pregresse disfunzioni e di arretrati di pratiche giacenti.

Tanto è a dirsi principalmente per il comparto delle iscrizioni, il cui numero è notevolmente aumentato nel corso del 1996, anche a causa dello smaltimento di arretrati e che continuerà ad aumentare nel 1997 a causa del potenziamento del flusso di nuove domande già pervenute o che perverranno anche a seguito dell'opzione di convenienza, spolta a beneficio della Cassa, da parte di coloro che, ai sensi dell'art. 22 della L. 21/86, erano esonerati dal relativo obbligo (trattasi dei Dottori Commercialisti esercenti, titolari anche di altra posizione assicurativa ovvero beneficiari di altro trattamento pensionistico in funzione di diversa attività svolta).

Lo stesso dicasi per la sistemazione dei crediti per contributi omessi o ritardati o per le omesse o tardive comunicazione dei mod. A di autodichiarazione dei redditi e dei volumi di affari.

Trattasi di adempimenti che si sono sedimentati nel tempo, quando la Cassa aveva ancora natura e struttura pubblicistiche ed era assistita da un sistema informatico, gestito in service, non del tutto rispondente alle effettive esigenze funzionali.

La soluzione del problema è stata avviata con l'inoltro degli estratti conto storici delle posizioni contributive, che hanno fatto stato a tutto il 1993, con conseguente interruzione dei termini prescrizionali.

Le difficoltà che la Cassa ha dovuto affrontare e superare non sono state, peraltro, sempre coadiuvate dalla migliore collaborazione dei Colleghi, che spesso hanno omesso di riscontrare, per validarli o correggerli, i dati trasmessi ovvero hanno persistito nei comportamenti omissivi delle doverose comunicazioni, con conseguente allungamento dei tempi di evasione delle pratiche.

Nonostante gli adempimenti in considerazione avessero una genesi così remota e richiedessero un lungo e paziente lavoro, che si è venuto ad impattare su un contesto ricchissimo di incombenze, dovuto alla privatizzazione dell'Ente, è stato ottenuto che, pur nell'ambito di forze complessivamente inferiori a quelle di cui l'Ente disponeva precedentemente nella configurazione pubblicistica, potesse essere destinato a tali compiti un gruppo autonomo di lavoro, che sta gradualmente e progressivamente verificando tutte le posizioni ancora in sofferenza.

L'attività di tale gruppo dovrà, presumibilmente, tenere conto, a breve, anche del riproporzionamento delle somme, calcolate per interessi e sanzioni, per effetto di provvedimento di sanatoria che la Cassa, in funzione dei poteri attribuitigli con apposito emendamento inserito nella legge di conversione del D. Lgs. 1997/79 (comma 6 bis) - adotterà d'intesa, peraltro, con le altre Casse, per evidenti motivi di opportunità ed omogeneità, posto che i relativi provvedimenti dovranno essere sottoposti ad approvazione da parte dei Ministeri vigilanti. La necessità dell'esercizio di detti poteri è riconducibile ai noti motivi connessi alla indeterminatezza ed alle perplessità interpretative riferibili al quadro normativo-sanzionatorio, nell'ambito della successione delle leggi nel tempo, nonché all'eccessiva gravosità delle sanzioni ed alla circostanza che la Categoria non ha potuto beneficiare dei molteplici e reiterati provvedimenti di sanatoria adottati per i lavoratori dipendenti e, da ultimo, con norma recepita dalla L. 662/96, anche per gli Avvocati.

Allo stato sono in corso le sessioni di incontro con le rappresentanze interne delle Organizzazioni Sindacali per la definizione della contrattazione decentrata, detta di secondo livello, che dovrà disciplinare diversi istituti previsti dal CCNL (fra i quali i criteri e le modalità di erogazione dei premi di risultato, l'aggiornamento professionale, ecc.).

Costituisce necessario corollario della proficua applicazione della struttura ai compiti di istituto un'adeguata e confortevole sistemazione logistica degli ambienti di lavoro. Anche tale aspetto del problema, in continuità con l'azione intrapresa dal Consiglio di Amministrazione che ci ha preceduto, è stato curato con particolare attenzione.

Tutti gli ambienti che costituiscono la consistenza dell'edificio di via della Purificazione n. 31, in Roma, sono stati, infatti, recuperati a sedi di lavoro degli uffici della Cassa, dopo averli liberati dai residuali conduttori, con uno dei quali persistono strascichi giudiziari, ed averli adeguati dal punto di vista degli impianti (cablaggio per la trasmissione dei dati, condizionamento, adempimenti ex lege 626/94), degli arredi

e degli strumenti tecnologici di lavoro. Le relative spese sono illustrate nella parte tecnica della presente relazione.

* * *

Il versante istituzionale delle iscrizioni e delle prestazioni è stato caratterizzato, nell'esercizio in esame, da fatti rilevanti, quali l'introduzione della contribuzione del 10% presso la speciale gestione dell'INPS, imposta anche ai Dottori Commercialisti esercenti, per i quali l'iscrizione alla Cassa ha carattere facoltativo, ai sensi dell'art. 22 della l. 21/86, in quanto titolari di posizione assicurativa presso altra gestione ovvero beneficiari di altro trattamento di pensione in funzione di diversa attività svolta, e l'aumento dei coefficienti di rendimento delle pensioni aventi decorrenza dal 1/1/96, dal 1,75% al 2% e dallo 0,50% allo 0,60%, rispettivamente sul primo e sul secondo scaglione dalla media dei migliori 10 redditi risultanti dalle dichiarazioni presentate negli ultimi 15 anni precedenti quello di maturazione dei requisiti richiesti per il riconoscimento del diritto a pensione.

L'obbligo della contribuzione del 10% alla speciale gestione dell'INPS è stato stabilito sulla base dei nuovi principi affermati dalla L. 8/8/95, n. 335, di riforma generale del sistema pensionistico italiano, che ha spostato l'ottica dell'imposizione contributiva dal soggetto assicurato ai redditi da questi prodotti, al fine di escludere qualsiasi zona di franchigia dal prelievo, in funzione di assicurazione già in essere per lo svolgimento di attività di tipo diverso.

L'affermazione di tale principio presuppone la caducazione, per tacita abrogazione, della disposizione concernente l'iscrizione facoltativa alla Cassa, di cui al citato art. 22 della L. 21/86, posto che non è chi non veda come i redditi derivanti dall'attività di dottore commercialista trovino nella Cassa di previdenza di categoria il momento di collegamento e di attrazione.

Diversamente ragionando, l'obbligo di iscrizione alla speciale gestione INPS si configurerebbe come conseguente alla scelta discrezionale, operata dall'assicurato, di non iscriversi alla Cassa, snaturando il sistema di inquadramento previdenziale dell'ordinamento italiano, per il quale è la classificazione della natura giuridica dell'attività svolta a determinare l'inquadramento nella competente gestione assicurativa e non già la decisione arbitraria del soggetto da assicurare. Ancora, il principio si dimostra valido poiché ne è stata fatta applicazione pratica nelle disposizioni di legge che hanno previsto e disciplinato la costituzione di nuove Casse di previdenza per le Categorie che ne erano prive, disponendosi che l'iscrizione fosse obbligatoria anche da parte di coloro che fossero iscritti o si iscrivessero a gestioni diverse, in quanto esercenti anche attività di diversa natura.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, al quale è stata tempestivamente trasmessa la deliberazione n. 1 del 8/1/96, adottata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa per affermare la caducazione della norma sulla facoltatività dell'iscrizione, ha fatto tardivamente conoscere il proprio pensiero, che è stato, tuttavia, di sostanziale condivisione del ragionamento giuridico svolto dalla Cassa, pur con l'osservazione-raccomandazione che sarebbe più tranquillante recepire il principio in apposita disposizione di legge, avente natura dichiarativo-interpretativa. La Cassa ha ritenuto di aderire a tale impostazione, anche per evitare il rischio di un consistente contraddittorio con soggetti contro interessati, ma, alla data odierna, nessuna iniziativa risulta essere stata concretamente avviata dal Ministero vigilante.

Il Consiglio di Amministrazione potrebbe non avere soverchi motivi pratici per continuare a perseguire l'accoglimento delle proprie tesi, in considerazione dell'elevato numero, quasi scrematura, di coloro che hanno già esercitato la scelta di iscrizione a favore della Cassa, se non fossero presenti preoccupazioni di ordine generale e di natura pregiudiziale, inerenti la commistione che, in tal modo, si è venuta a realizzare, in ordine all'assoggettabilità a contributi previdenziali dei redditi aventi specifica natura professionale. Tale commistione potrebbe ingenerare confusioni pericolose e foriere di conseguenze molto negative per l'Ente, in quanto costituisce una rottura dei principi generali dell'ordinamento previdenziale, ancorché giustificata da esigenze di cassa dell'erario, che hanno indotto lo Stato a rastrellare contributi con i quali rimpinguare le esauste risorse dell'INPS e così ridurre i trasferimenti a favore di tale gestione. Il problema, pertanto, resta, nonostante l'andamento molto positivo del flusso delle domande di nuove iscrizioni.

Poiché tale problema è comune anche alle altre Casse previdenziali privatizzate, - negli stessi termini rassegnati per la nostra Cassa ovvero sotto il profilo più generale dell'assoggettabilità dei redditi professionali estranei o accessori rispetto a quelli della specifica professione svolta -, si presta ad essere sostenuto dal programma di azione dell'AdEPP, ossia dall'Associazione che è stata costituita tra gli Enti privatizzati, di cui al D. Lgs. 30/6/94, n. 509, sulla quale si riferirà appresso più diffusamente.

- L'aumento dei coefficienti di rendimento delle pensioni è stato, invece, disposto con decreto ministeriale del 25/7/95, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 204 del 1/9/95, adottato su proposta deliberativa della Cassa, ed è stato applicato ai trattamenti aventi decorrenza dal 1/1/96.

Sono note le motivazioni per le quali la Cassa ha ritenuto di non estendere tale adeguamento alle pensioni già in corso al 31/12/95, perché già recepite dall'Assemblea dei Delegati nella riunione del 29/11/96, nel corso della quale è stato anche ritenuto di approvare la proposta del Consiglio di Amministrazione di pervenire alla perequazione delle pensioni, già in essere alla predetta data, attraverso autonomo provvedimento normativo, anche perché la L. 8/8/95, n. 335, al comma 12 dell'art. 3, ha posto il limite del pro-rata, ossia ha imposto che l'incidenza degli effetti dei provvedimenti del tipo considerato, ove adottati dagli Enti privatizzati, riguardi esclusivamente i fatti che si verificano per tempo successivo a quello di adozione dei provvedimenti medesimi.

L'impatto sulla gestione degli eventi istituzionali considerati è desumibile dall'incremento del numero degli associati, pari a 22.028, al netto di n. 434 pensionati attivi, sulla base delle deliberazioni adottate fino al 31/12/96 ed a 24.708, sulla base dei provvedimenti adottati fino alla data di predisposizione del bilancio, numero che è suscettibile di ulteriore, consistente apprezzamento a causa del sostenuto ritmo di afflusso di nuove domande che sono in corso di istruttoria.

L'incremento dei coefficienti di rendimento delle pensioni ha invece contribuito all'innalzamento dei valori medi, su base annua, dei trattamenti rispetto ai valori dell'esercizio 1995; tale incremento è pari al 13,3% per le pensioni di vecchiaia e di anzianità, passate da 26,3 milioni a 29,6 milioni; al 3,5% per le pensioni di invalidità ed inabilità, passate da 17,2 milioni a 17,8 milioni ed al 5,5% per le pensioni ai superstiti, passate da 10,9 milioni a 11,2 milioni. I trattamenti di pensione complessivamente erogati sono stati 3.175 a fine esercizio, con un incremento di 27 unità rispetto all'esercizio precedente, che raggiunge le 53 unità, ove si considerino i trattamenti aventi decorrenza precedente il 1/1/97, deliberati fino alla data di predisposizione del bilancio.

Risulta, pertanto, migliorato il rapporto iscritti-pensionati, pari a 6,9 rispetto a 5,9 del 1995; tale rapporto è suscettibile di ulteriore miglioramento, considerando anche i provvedimenti adottati dopo la chiusura d'esercizio, ma che incidono sull'esercizio 1996.

Alle posizioni assicurative fanno riscontro entrate per contributi soggettivi pari a lit. 95.172 milioni (lit. 80.345 milioni nel 1995) e per contributi integrativi pari a lit. 83.179 milioni (lit. 70.800 milioni nel 1995). Per contro, le uscite per pensioni sono passate da lit. 58.816 milioni, nel 1995, a lit. 64.770 milioni nel 1996; l'incremento percentuale del costo delle pensioni è, quindi, pari al 10,3, a fronte dell'incremento delle entrate per contributi soggettivi ed integrativi del 18%.

Il patrimonio netto, pari a lit. 1.400 miliardi, copre 21 annualità delle pensioni in corso di erogazione al 31/12/96. Tale rapporto che, proiettato al 2010, salvo riconsiderazione aggiornata di alcuni andamenti e basi tecniche di valutazioni, è stato stimato in 11,2 annualità, nella verifica attuariale elaborata al 1/1/96, non deve fare indulgere ad eccessivi ottimismo per le seguenti considerazioni:

- a) ogni lira di aumento del costo delle prestazioni comporta l'appostamento a riserva legale di un multiplo di 5;
- b) la Cassa deve tendere sempre più a conformare la consistenza delle proprie riserve ai parametri che governano i regimi gestionali a capitalizzazione, sia per ragioni di sicurezza che per un corretto rapporto sinallagmatico tra contributi e prestazioni;
- c) la tendenza del rapporto è orientata nel senso di una progressiva e sensibile riduzione;
- d) le prospettive di periodo, per giudicare della salubrità e dell'equilibrio della gestione, vanno proiettate ben oltre l'anno 2010, ritualmente considerato nell'elaborazione del bilancio tecnico, per investire l'arco dei prossimi 30-50 anni, posto che la Cassa non può beneficiare di trasferimenti da parte dello Stato, se non scontando la propria estinzione e posto, altresì, che l'aggio del rapporto oggi esistente tra iscritti e pensionati diventerà il disaggio di domani, in presenza di andamenti demografici meno favorevoli di quelli, quasi eccezionali, registrati al presente;
- e) occorrerà apprezzare l'incidenza complessiva delle modifiche e dei miglioramenti dovuti ai nuovi istituti, attualmente assenti, che risulteranno introdotti da nuovi provvedimenti, anche di armonizzazione, emanati dallo Stato, ovvero autonomamente assunti dagli Organi istituzionali della Cassa.

La preoccupazione sottostante la tenuta dei sistemi degli Enti privatizzati, nel lungo periodo, a fronte della disciplina normativa che esige l'appostamento della riserva legale in misura pari a 5 volte le prestazioni erogate, delineata dal D. Lgs. 30/6/94, n. 509, è già emersa, in termini di ritenuta, progressiva insostenibilità, in seno alle riunioni dell'Associazione degli Enti di cui trattasi. L'AdEPP, come è noto, ha trovato la sua occasione natale nell'azione svolta in comune da tutte le Casse di previdenza professionali per reagire ai vincoli normativi e burocratici che spossavano gli Enti dei normali poteri di gestione amministrativa, contabile e finanziaria, fino ad imporre loro trasferimenti di risorse, variamente motivati (una prima volta, nel 1991, come prelievo forzoso, una tantum, ed una seconda volta come investimento obbligatorio rapportato alle entrate contributive degli esercizi '92-'93-'94) a favore della Tesoreria dello Stato, presso la quale il bilancio di esercizio '96 espone ancora un credito di lit. 112.676 milioni, dopo il rientro del primo prelievo, relativo al 1991, di lit. 14.624 milioni. Lo Stato, peraltro, si riserva di determinare, con un proprio decreto, anche il rendimento di tale deposito che, al momento, è pari al 6% lordo, corrispondente ad un netto pari al 4,38%.

È stata proprio l'azione congiunta di tutte le Casse previdenziali delle Categorie professionali a conseguire il risultato politico della privatizzazione che, tra l'altro, ci ha messo al riparo dallo spossamento del patrimonio immobiliare, come stabilito con legge dello Stato per gli Enti previdenziali di diritto pubblico.

In considerazione dei risultati ottenuti, è stato ritenuto necessario formalizzare l'azione congiunta nell'ambito di costituita associazione, attraverso la quale è stato possibile gestire la stipulazione del 1° CCNL da applicare ai dipendenti del nostro Ente. Le periodiche riunioni dell'Associazione costituiscono momento di conoscenza e di confronto su temi di interesse generale e particolare; l'Associazione è anche un riferimento istituzionale per l'intrattenimento di rapporti con le autorità governative e parlamentari dello Stato; si deve, infatti, proprio al predetto ruolo ed all'intervento dell'Associazione se la nostra Cassa, insieme alle altre, si vedrà attribuire, in via definitiva, il potere di adottare provvedimenti, ancorché da sottoporre all'approvazione dei Ministeri vigilanti, in materia di regime sanzionatorio e di sanatoria delle inadempienze contributive.

Attesa la positività e la valenza dei risultati ottenuti, l'Associazione ha in corso l'ampliamento del proprio oggetto sociale, per includervi formalmente la cura e la tutela degli interessi istituzionali degli Enti aderenti. Recentemente è stato ricostituito il Consiglio dell'Associazione, composto da 5 Presidenti, che curerà, fra l'altro, come già detto, i rapporti con le cariche politiche istituzionali dello Stato, e la nostra Cassa è onorata di essere stata chiamata a comporlo.

L'Associazione ha anche organizzato il concertato intervento ad opponendum svolto dagli Enti privatizzati che si sono costituiti nel giudizio davanti la Corte Costituzionale, attivato su ordinanza di rimessione del Pretore, a seguito di ricorsi (proposti da iscritti ad uno degli Enti privatizzati), che hanno adombrato la violazione di norme costituzionali da parte del D. Lgs. 509/94, in punto di obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione nei confronti di Enti aventi configurazione giuridica privata, ossia costituiti nella forma dell'associazione o della fondazione. Gli interventi ad opponendum hanno offerto agli Enti l'opportunità di illustrare convenientemente e di sostenere le proprie ragioni di diritto in ordine alla questione di carattere generale, ancorché siano stati ritenuti inammissibili dalla Corte Costituzionale, la quale si pronuncerà nel merito della questione per tempo successivo; tale pronuncia di inammissibilità può anche essere giudicata come un segnale positivo, in quanto la Corte Costituzionale, attraverso di essa, avrebbe denotato come l'oggetto della sentenza da emettere riguarderà non già la questione della legittimità o meno dell'obbligo di iscrizione e di contribuzione agli Enti previdenziali privatizzati da parte dei liberi professionisti in quanto tali, ma quella più particolare, - che si collega anche alla qualità dei ricorrenti che hanno dato luogo all'emanazione dell'ordinanza pretorile di rimessione della questione di legittimità alla Corte, ricorrenti che rivestivano, ancor prima, la qualità di dipendenti e che come tali erano già iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria - dell'obbligo di iscriversi agli Enti privatizzati da parte di quanti già sono iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria in funzione di altro rapporto di lavoro. Non si mancherà di tenere informata codesta Assemblée in ordine alla sentenza che dovesse essere emessa dalla Corte Costituzionale.

In punto di provvedimenti che rilevano sul piano dell'attività istituzionale, è stata già anticipata l'attesa della norma attributiva dei poteri di disciplina del regime sanzionatorio e della sanatoria delle inadempienze contributive; a tale attesa deve aggiungersi quella delle disposizioni contenute nel decreto legislativo adottato dal Ministro del Lavoro (in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale all'atto della stesura della presente relazione), in punto di armonizzazione della disciplina di alcuni istituti presso i diversi regimi previdenziali, in attuazione della delega conferita dalla L. 335/95, di riforma generale dell'ordinamento pensionistico italiano. Tale decreto, infatti, attribuisce agli Enti privatizzati la facoltà di

attuare l'istituto della totalizzazione, ossia di aggregare, ai fini del computo dei requisiti di anzianità assicurativa e contributiva, richiesti per il conseguimento della pensione di vecchiaia e di inabilità, i periodi non coincidenti posseduti presso diverse gestioni previdenziali obbligatorie, ai soli effetti dell'acquisizione del diritto a pensione e non già della relativa misura, che sarà liquidata in funzione dei soli periodi assicurativi e contributivi presenti nella gestione medesima secondo il criterio del pro rata, mentre dovranno essere considerati dispersi e, quindi, non utilizzabili, i contributi versati ad altre gestioni.

Lo stesso decreto legislativo si incarica, invece, di stabilire che, nel sistema dell'assicurazione generale obbligatoria e presso le gestioni sostitutive ed esclusive della medesima, nonché presso la speciale gestione della contribuzione del 10%, costituita presso l'INPS, la totalizzazione opera a tutto campo; ossia, una volta acquisito il diritto a pensione presso una gestione, anche le altre sono tenute a liquidare pro-rata la prestazione in applicazione della normativa di riferimento. Peraltro, l'istituto della totalizzazione è dichiarato applicabile unicamente ai regimi previdenziali presso i quali la pensione viene calcolata sulla base dei contributi versati e non già sulla base dei redditi corrispondenti.

L'istituto della totalizzazione dei periodi assicurativi, nelle aspettative della Categoria, era deputato a costituire alternativa all'eccessiva onerosità di esercizio della facoltà di ricongiunzione, di cui alla L. 45/90, onerosità dovuta, a monte, alla ineludibile necessità, da parte di Enti che non ricevono trasferimenti dallo Stato, di ancorare la determinazione della riserva matematica a rigorose tabelle attuariali, senza il beneficio della riduzione a metà di tale onere, come stabilito dalle leggi sulla ricongiunzione che hanno riguardato i dipendenti pubblici e privati, ma, aggravata, a valle, dall'iniquo sistema del trasferimento del solo valore nominale dei contributi versati, dalla gestione di provenienza a quella di accentramento delle posizioni assicurative, con la modica maggiorazione di interessi al tasso del 4,50%, invece del valore corrispondente, in tutto o in gran parte, all'appostata riserva matematica, da smobilizzare per effetto dell'esercizio della ricongiunzione.

È intuibile, pertanto, il disagio ed il malcontento di costituite Associazioni professionali che hanno caldeggiato il provvedimento correttivo e la persistente coltivazione dei giudizi di legittimità costituzionale, attivati avverso l'iniquità delle norme sulla ricongiunzione, contenute nella L. 45/90.

La Cassa valuterà, peraltro, le implicazioni e la portata dell'istituto della totalizzazione, così come configurato nel decreto legislativo, e già in occasione del mod. A/97 ha predisposto i campi nei quali raccogliere i dati informativi che potranno orientare tali valutazioni.

Per quanto riguarda invece l'elevazione graduale e progressiva da 10 a 15 anni della base di riferimento reddituale per il calcolo della pensione, disposta dall'art. 3, comma 12, della L. 335/95, il Consiglio di Amministrazione si è recentemente determinato nel senso di rispettare le scadenze stabilite dalla stessa legge (elevazione degli anni da 10 a 15 secondo progressione temporale di anni 1 ogni 18 mesi, decorrenti dal 1/1/96), con il correttivo, tuttavia, di fare slittare di un semestre, ossia al 1° gennaio dell'anno successivo, le scadenze infra annuali del 30/6/97, del 30/6/2000 e 30/6/2003.

Quanto sopra per la considerazione che l'arco della progressione temporale, riguardato dalla L. 335/95, ha riferimento a regimi nei quali la contribuzione è frazionabile per settimane o mesi, mentre, presso la Cassa, la contribuzione annua ha carattere inscindibile; pertanto, non era equo e legittimo discriminare il criterio di determinazione della pensione nei confronti di Associati che avrebbero conseguito il trattamento con riferimento all'anzianità contributiva ed assicurativa maturata al 31/12 dell'anno precedente, ma che lo avrebbero ottenuto con una diversa decorrenza, nel corso dei mesi dell'anno successivo, soltanto per effetto di un fatto estrinseco, ossia di un elemento estraneo alla fattispecie acquisitiva del diritto, costituito dalla data di compimento dell'età anagrafica.

Al 31/12/96 è cessato, per la Cassa, il gettito assicurato dalla vendita della c.d. Marca Comune, accertato in lit. 11.606 milioni, salvo ulteriori rimesse che dovessero pervenire nel corso del 1997, per importi non rilevanti, da parte delle Camere di Commercio, in forza della disposizione che le abilita ad effettuare, in via posticipata semestrale, i versamenti correlati ai valori delle Marche, incassati sotto forma di diritti di segreteria, relativi a certificati rilasciati in via telematica. La cessazione di tale gettito, che rimarrà in vita per la sola Cassa di previdenza dei Ragionieri e Periti commerciali fino al 31/12/98, è stata stabilita nell'art. 16 della L. 30/12/91, n. 414.

Il contributo individuale di maternità, fissato a tutto il 1996, nella misura edittale originaria di lit. 18.000, oltre l'incremento della percentuale di indicizzazione e, quindi, in complessive lit. 22.940, con una entrata complessiva di lit. 552 milioni ed una uscita per prestazioni di lit. 3.323 milioni, è stato determinato, per il 1997, nella nuova misura di lit. 100.000 pro-capite, in esecuzione di deliberazione dell'Assemblea del

29/11/96. Maggiori indicazioni al riguardo, sono riportate nella seconda parte tecnico illustrativa della presente relazione.

La politica degli investimenti delle risorse disponibili è stata condotta nel rispetto dei limiti di flessibilità contenuti nella direttiva votata dall'Assemblea dei Delegati in sede di approvazione del bilancio di previsione dell'esercizio 1996. Con tale direttiva, l'Assemblea ha stabilito che gli investimenti che non fossero stati effettuati nel comparto immobiliare, pari ad una ideale quota del 40% delle disponibilità complessive, ovvero in azioni, preferibilmente di tipo estero, pari ad un ideale 5% delle stesse disponibilità, rifluissero verso gli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in emissioni obbligazionarie a garanzia internazionale, ecc., mentre lit. 11,2 miliardi avrebbero dovuti essere destinati all'acquisto di obbligazioni fondiarie per l'erogazione di mutui agli Associati ed un ulteriore 5% di disponibilità all'acquisto di obbligazioni denominate in valuta.

Nel rispetto di tali indicazioni, le somme non investite in immobili ed in azioni estere sono state destinate all'acquisto di titoli di Stato, preferendosi quelli a tasso fisso, di media o lunga durata, al fine di beneficiare, negli anni successivi, di cedole più elevate rispetto a quelle assicurate da più aggiornate emissioni di titoli, nonché del rialzo dei prezzi dei titoli già di proprietà e, quindi, della possibilità di realizzare le plusvalenze latenti, ove fossero percepite sensibili e stabili variazioni di tendenza dei mercati.

La politica fino ad oggi svolta nel comparto dei titoli sopra considerati dà ragione del soddisfacente indice di redditività che, per tale Categoria, è pari, nel 1996, al 9,091%. Apposito grafico illustra, nella parte tecnico descrittiva della presente relazione, la composizione, le consistenze del portafoglio titoli, la redditività di ciascuna tipologia dei titoli, per un valore complessivo di oltre lit. 771,7 miliardi a valore di costo o a valore nominale per titoli acquistati sopra la pari.

Sono state, naturalmente, acquisite le obbligazioni fondiarie per l'erogazione dei mutui agli Associati nel limite delle disponibilità stanziare ed è stato provveduto, altresì, attesa la previsione del miglioramento del rapporto di cambio del dollaro, subito dopo verificatosi, all'acquisto di obbligazioni emesse dalla Word Bank, con scadenza al 16/9/2003, per un valore nominale di \$ 6.800.000, al costo di lit. 94,85, contro prezzo di emissione di lit. 99,401, con cedola facciale del 5,25%, al cambio di lit. 1.538,20 per dollaro.

In presenza di una tendenza ancora recessiva dei prezzi degli immobili sul mercato, è stato svolto un lavoro istruttorio molto approfondito sulle offerte pervenute, per tenere in evidenza quelle interessanti, da trattare in momento più opportuno. Tale impegno ha potuto concretizzarsi nell'esercizio 1997, essendo in corso di definizione l'acquisizione al patrimonio di cespiti venduto e condotto in locazione da primario gruppo imprenditoriale che assicurerà, in rapporto al prezzo di cessione, comprensivo del costo IVA (lit. 26.850 milioni, oltre IVA, a fronte di 30 miliardi, oltre IVA, richiesti), un rendimento del 7,50%. È evidente che, al riguardo, sono state espletate le più rigorose procedure di accertamento concernenti lo stato dello struttura e degli impianti (trattasi, peraltro, di immobile di recentissima costruzione), la congruità del prezzo in relazione al mercato ed alla redditività assicurata, la qualità del conduttore, la durata del contratto (9 anni + 9), la solvibilità del conduttore, peraltro, assistita da polizza assicurativa estendentesi ai primi 9 anni della locazione.

Un uguale importante lavoro di approccio a banche ed istituti di rilievo internazionale è stato condotto, nei primi mesi del 1997, per pervenire all'affidamento in gestione patrimoniale delle risorse da investire nel comparto azionario ed obbligazionario. Sono stati selezionati, insieme ad altri, i più prestigiosi gestori (Schroders, JP Morgan, Indosuez, Paribas, Merrill Lynch, UBS) attraverso numerosi incontri diretti, alcuni dei quali intervenuti anche con la partecipazione dell'intero Consiglio di Amministrazione. Le offerte sono state selezionate in due tempi, al fine di ottenere le migliori condizioni. Sono stati, quindi, prescelti due gestori di indiscusso affidamento mondiale per competenza ed importanza (Indosuez e Merrill Lynch), ai quali è stato deciso di affidare risorse per lit. 10 miliardi ciascuno, al fine di comparare e mettere in concorrenza le relative performances per investimenti di azioni, acquistate sul mercato mondiale, con copertura del rischio di cambio.

I due gestori avranno con la Cassa un continuo report e saranno soggetti a continuo e costante monitoraggio.

Analogo, attento e paziente lavoro è in corso per scegliere i gestori dei Fondi Comuni di Investimento dei quali avvalersi per il collocamento delle risorse da destinare soprattutto al comparto obbligazionario internazionale.

È evidente, infatti, che, per esigenze di diversificazione dei rischi, la Cassa, che ha un portafoglio composto quasi totalmente da titoli domestici, dovrà muoversi in direzione dei mercati esteri; le vicissitudini correlate alla realizzazione della moneta unica impongono ancor più tale cautela.

Per quanto concerne l'erogazione dei mutui per il 1997, il Consiglio di Amministrazione ha già mandato ad effetto la determinazione che l'Assemblea ha adottato nel corso della riunione del 14 marzo 1997 in ordine alla riduzione del tasso dal 8% al 7,25%, oltre lo spread dovuto alla banca per diritti e commissioni, pari allo 0,75%, ma che verrà ricontrattato ove l'Assemblea, in sede di esame delle variazioni al bilancio di previsione per l'esercizio 1997, dovesse approvare eventuale aumento del plafond da destinare a tale tipo di investimento. Stiamo, altresì, approfondendo le migliori opportunità che consentiranno di poter gestire l'erogazione di prestiti ai giovani iscritti per l'avvio dei propri studi professionali.

I nuovi scenari, che si apriranno a seguito dell'entrata a regime dei fondi della previdenza complementare e delle modifiche che verranno apportate alla concezione dello stato sociale, ripercuoteranno i propri effetti anche sulla nostra Cassa, che dovrà, insieme agli Enti analoghi, ripensare le proprie ragioni istituzionali, per meglio identificarle e definirle.

Pur caratterizzata dalla propria autonomia gestionale, contabile e finanziaria, la Cassa non potrà essere insensibile al processo di armonizzazione dei diversi regimi previdenziali, che richiede l'eliminazione di ogni discriminazione circa l'applicazione, anche nei confronti delle Categorie professionali, di istituti che da tempo sono in essere presso le gestioni previdenziali dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, e dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione pubblica. Per ottenere tale risultato occorre, tuttavia, che vengano ampliati ulteriormente i margini dell'autonomia dispositiva degli enti privatizzati, che non trovano nel legislatore o nelle strutture burocratiche interlocutori attenti e pronti a comprendere e soddisfare le avvertite esigenze; inoltre, quando ancora dovessero essere emanate norme esogene, occorrerebbe evitare le discriminazioni di cui sono testimonianza le disposizioni che hanno introdotto disparità di trattamento, rispetto ad altre categorie di lavoratori, nel campo, ad esempio, della ricongiunzione, per la gravosità dell'onere della riserva matematica e, da ultimo, dell'istituto della "totalizzazione" dei periodi contributivi non coincidenti. In proposito, infatti, non può accettarsi il principio della dispersione dei contributi versati ad altre gestioni previdenziali diverse da quelle professionali, presso le quali, peraltro, non vige il regime della restituzione dei contributi che non esitano titolo a liquidazione di pensione o rendita.

Anche l'obbligo della riserva legale, pari a 5 annualità delle prestazioni in erogazione, rappresenta un onere che lo Stato non impone ad alcun soggetto previdenziale; questo dicasi indipendentemente dal senso di responsabilità delle categorie professionali, che, in quanto tali, potranno ritenere di informare sempre più le proprie gestioni previdenziali alle regole del regime a capitalizzazione, quale garanzia di solidità e di equilibrio, ma anche come il più consono a ristabilire un corretto ed equo rapporto sinallagmatico tra prestazioni e controprestazioni.

Del resto, tale tipo di messaggio è insito nelle ragioni che hanno indotto il legislatore a discriminare le Casse professionali rispetto all'ordinario regime applicativo del richiamato istituto della totalizzazione, che viene, infatti, introdotto a pieno titolo soltanto presso i regimi previdenziali che calcolano le pensioni con il sistema contributivo e non con quello reddituale.

La stessa previdenza complementare potrà incaricarsi di rendere avvertite le gestioni previdenziali obbligatorie a favore dei libero-professionisti dell'opportunità o necessità di modificare alcune regole o alcuni principi per chiari motivi di compatibilità, accessorialità e contiguità dei due diversi sistemi. È noto che anche la nostra Categoria si è dotata di un fondo di previdenza complementare, denominato Previdoc, il cui avvio, così come quello di altri fondi, ha ricevuto impulso da recente disposizione di legge che ha chiarito quali debbano essere i requisiti necessari per essere ammessi a far parte dei Consigli di Amministrazione di tali Organismi.

È in corso un lavoro comune tra tutte le componenti rappresentative della Categoria per apportare modifiche e perfezionamenti allo Statuto che disciplina il fondo Previdoc, anche per quanto riguarda la composizione a regime del Consiglio di Amministrazione.

La Cassa, per quanto la riguarda, è disponibile a dare il proprio contributo di conoscenza e di esperienza, sia attraverso la presenza dei suoi Componenti in seno al Consiglio di Amministrazione di Previdoc, sia, se richiesta, in termini di gestione dei servizi amministrativi correlati all'acquisizione dei contributi ed alla liquidazione delle prestazioni.

In sintonia con l'AdEPP stiamo approfondendo anche forme possibili di servizi di assistenza sanitaria integrativa, che vorremmo sviluppare anche perché tale previsione è stata volutamente inserita nelle nostre abilitazioni statutarie.

Nel corso di apposita Assemblea, che si prevede di convocare nel mese di novembre, in prosecuzione dei lavori dedicati all'approvazione del bilancio di previsione per il 1998, faremo il punto sui risultati raggiunti in ordine alle tematiche trattate nel corso dell'Assemblea del 14 marzo 1997, ritornando sugli aspetti non definiti in tale sede, nel quadro, tuttavia, in un più organico disegno di riforma complessiva, che tenga conto anche di ciò che sta maturando in questi giorni in ambito nazionale. Intanto, stiamo acquisendo la collaborazione necessaria per effettuare ogni più puntuale studio circa gli effetti di ogni possibile riforma sul sistema, con sviluppo delle proiezioni di medio, lungo e lunghissimo periodo.

Prima mano

Passando ad illustrare gli andamenti generali idonei a rappresentare il significato della gestione, si ritiene opportuno rassegnare alla Vostra attenzione i dati riportati nei sottostanti prospetti riassuntivi della situazione patrimoniale al 31/12/96, che mettono a raffronto quelli dell'esercizio 1996 con quelli corrispondenti relativi al 1995.

Per quanto riguarda le attività si rappresentano i seguenti punti:

ATTIVITA'	CONSISTENZA		DIFFERENZA	
	01/01/96	31/12/96	ASSOLUTA	%
Disponibilità liquide	9.664.394.297	3.866.995.504	(5.797.398.793)	(59,99)
Crediti verso iscritti e pensionati	61.859.913.171	87.291.100.706	25.431.187.535	41,11
Crediti v/Stato per antic.l. 140/85	310.458.813	118.205.161	(192.253.652)	(61,93)
Crediti bancari e finanziari	290.201.873.903	112.676.821.036	(177.525.052.867)	(61,17)
Crediti diversi	8.178.136.458	30.185.262.446	22.007.125.988	269,10
Titoli emessi o garantiti dallo Stato	377.911.550.000	697.582.682.360	319.671.132.360	84,59
Obbligazioni, cartelle fondiarie, ecc.	66.143.249.377	74.150.506.458	8.007.257.081	12,11
Partecipazioni in società controllate	-	1.000.000.000	1.000.000.000	-
Immobili	409.836.283.527	412.308.898.063	2.472.614.536	0,60
Immobilizzazioni tecniche	2.428.585.642	2.740.832.621	312.246.979	12,86
Ratei e risconti attivi	21.219.349.144	37.297.706.825	16.078.357.681	75,77
TOTALE	1.247.753.794.332	1.459.219.011.180	211.465.216.848	16,95

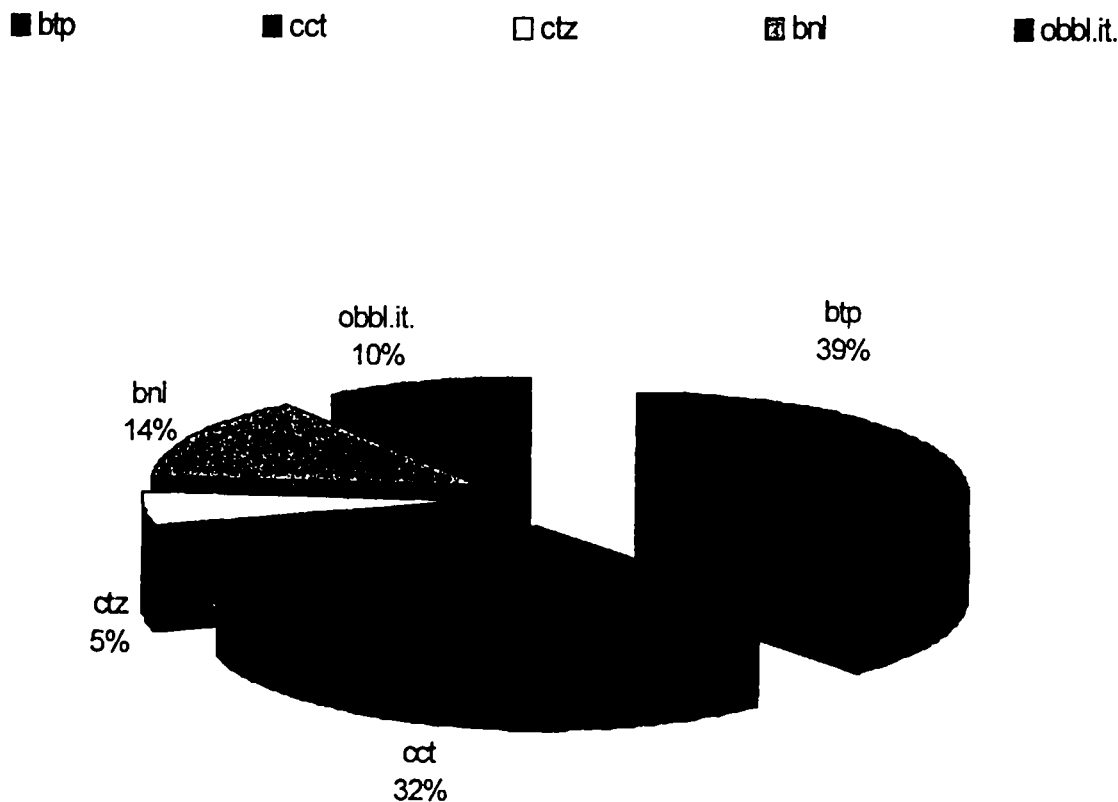
- a) il saldo delle disponibilità liquide al 31.12.1996, pari a Lire 3.866.995.504, risulta inferiore di Lire 5.797.398.793 rispetto a quello risultante al termine dell'esercizio precedente, ammontante a Lire 9.664.394.297, per effetto della maggiori uscite di cassa (pari a Lire 766.703.051.146) rispetto alle entrate (pari a Lire 760.905.652.353). Peraltro occorre tenere presente che sui conti correnti bancari e postali al 31/12/96 risultano accreditate Lire 23.571.931.199 ed addebitate Lire 97.997.913, di cui la Cassa è venuta a conoscenza nell'anno 1997 e, quindi, non potute contabilizzare nell'esercizio 1996. Tali importi, specificati nella seguente tabella, sono stati regolarizzati con l'emissione di mandati e reversali nel corso del 1997, ed hanno definito crediti e debiti del consuntivo 1996:

Lire	1.083.085.937	Per stacco cedole
Lire	1.750.253.613	Per entrate per fitti e/o oneri accessori a carico del conduttore
Lire	10.436.045.924	Per entrate contributive
Lire	542.492.093	Per entrate per marca comune
Lire	8.816.817.990	Per ultima rata 1996 di svincolo dal conto aperto presso il Min. del Tesoro
Lire	930.760.799	Per entrate da esattoria
Lire	1.225.626	Per recuperi di oneri per il personale
Lire	11.249.217	Per recuperi di pensioni
Lire	97.997.913	Per uscite di spese diverse per la gestione del patrimonio

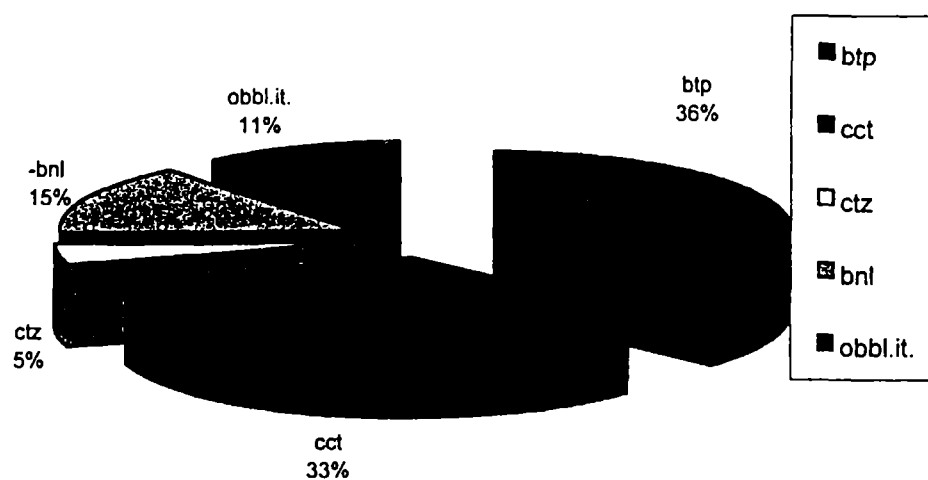
- b) Oltre al predetto saldo di disponibilità liquide, occorre tenere conto delle somme giacenti sul deposito fruttifero vincolato per cinque anni, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato (Lire 112.640.046.030). Tale importo, incluso tra i crediti bancari e finanziari, risulta inferiore a quello appostato nel bilancio 1995, in quanto il Ministero del Tesoro ha operato il rientro dei primi versamenti, effettuato nel 1991, di Lire 14.694.696.650. Negli anni 1998, 1999 e 2000, riaffluiranno alla Cassa, per scadenza del vincolo quinquennale, rispettivamente Lire 31.656.170.824, Lire 42.137.724.100 e Lire 38.846.151.106. Inoltre tale voce include le somme residuali dovute dai dipendenti in servizio per prestiti a suo tempo concessi ai sensi dell'art. 59 del D.P.R. n. 509/1979 e successive modificazioni ed integrazioni, pari a Lire 36.775.006. E' da rilevare tuttavia come, tra i crediti diversi, risulti un credito verso la Tesoreria Centrale dello Stato, di Lire 8.816.817.990, pari al versamento della seconda rata di svincolo, effettuata nel mese di dicembre 1996, a fronte della quale non è stato tecnicamente possibile emettere nell'esercizio la relativa reversale.

- c) L'importo di Lire 771.733.188.818 rappresenta il portafoglio titoli al valore di costo ovvero al valore nominale per i titoli acquistati sopra la pari. L'incremento di Lire 327.678.389.441 è conseguenza degli investimenti mobiliari effettuati nell'anno 1996 per complessive Lire 350.455.582.360 (di cui Lire 11.200.000.000 per l'erogazione di mutui agli iscritti), rettificato per Lire 2.467.300.000 per acquisti 1996 sopra la pari, dedotto il realizzo dei titoli estratti e/o scaduti nell'esercizio, per un valore di costo di Lire 20.309.892.919. Nell'esercizio corrente l'investimento in titoli è quasi raddoppiato rispetto a quello dell'esercizio precedente; il maggior investimento è dovuto ad una scelta strategica ben precisa conseguente sia ai maggiori rendimenti dei valori mobiliari rispetto a quelli immobiliari, sia per l'andamento decrescente dei prezzi di mercato dei fabbricati. In questo ambito si registra una maggior composizione percentuale dei titoli a reddito fisso, in particolare BTP, in quanto, in una situazione di ribasso generalizzato dei tassi di interesse di mercato, i BTP sono oggetto di maggior apprezzamento. Il maggior acquisto rispetto allo stanziamento è stato possibile utilizzando quanto inizialmente previsto per gli acquisti di immobili. Di seguito sono rappresentate graficamente la composizione del portafoglio titoli al valore nominale ed al valore di costo degli ultimi due esercizi come sopra considerati:

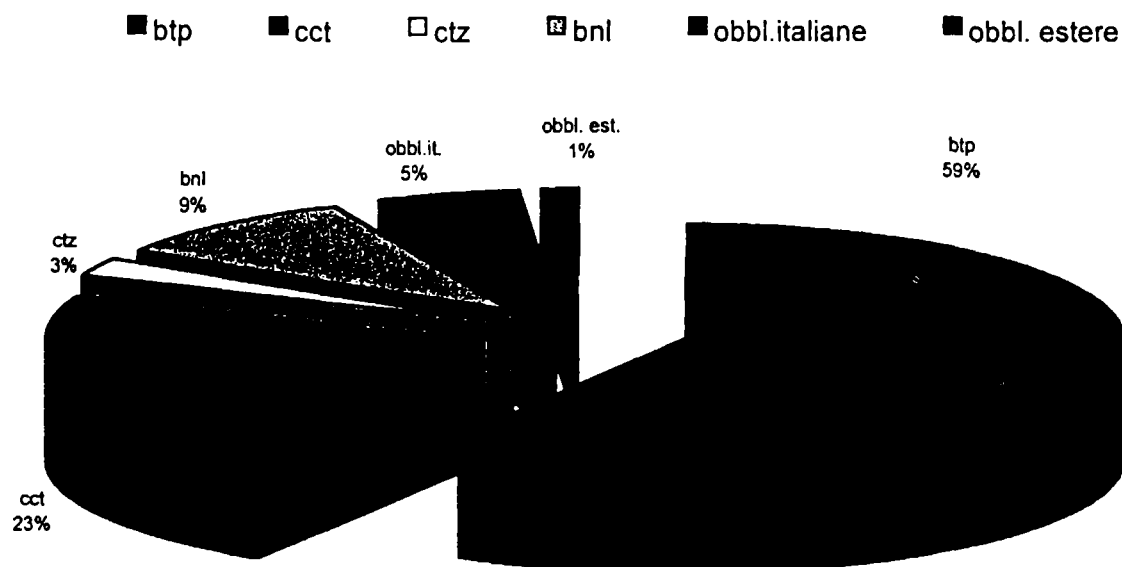
COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO TITOLI AL 31/12/95 AL VALORE NOMINALE



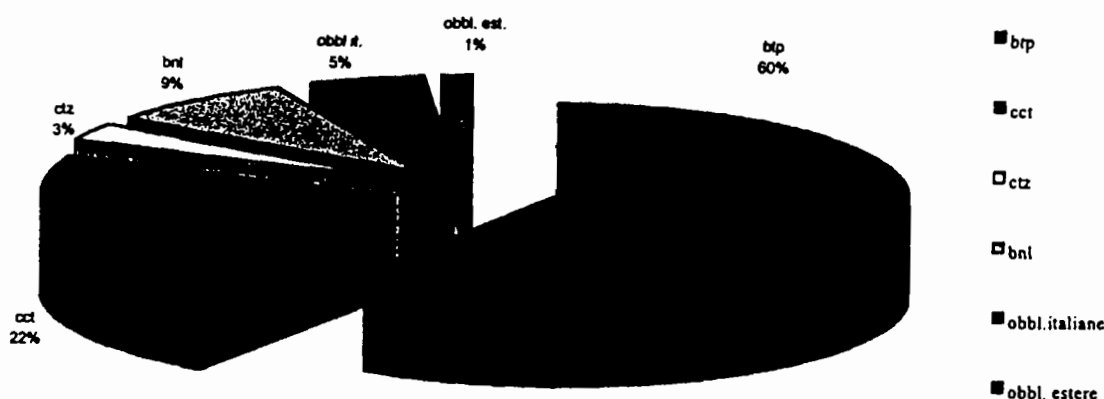
COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO TITOLI AL 31/12/95 AL VALORE DI COSTO



COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO TITOLI AL 31/12/96 AL VALORE NOMINALE

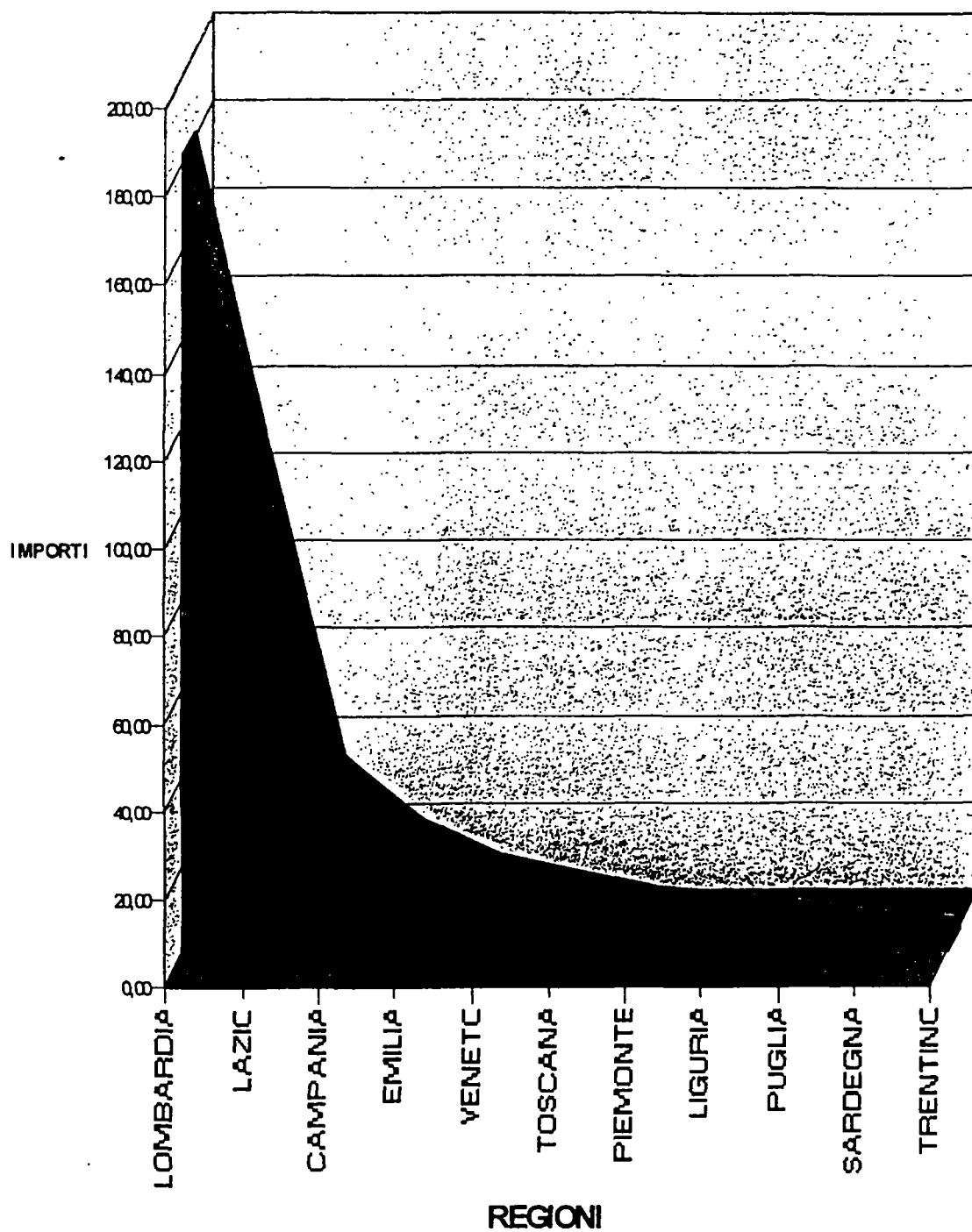


COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO TITOLI AL 31/12/96 AL VALORE DI COSTO

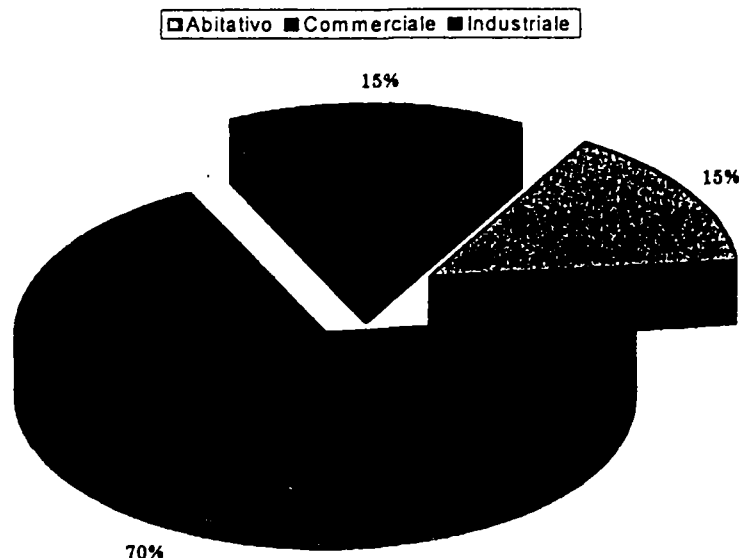


- d) Tra le immobilizzazioni finanziarie l'importo di Lire 1.000.000.000 rappresenta il valore della partecipazione della Cassa nella società di servizi San Marco-Sérvice s.r.l., costituita nel 1996 per la gestione informatica dei dati, a seguito della deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 8/1/96;
- e) il patrimonio immobiliare rivalutato ascende, a fine esercizio, a Lire 412.308.898.063 rispetto a Lire 409.836.283.527 a fine 1995: l'aumento discende da opere straordinarie e di ristrutturazione del patrimonio già esistente all'inizio del 1996 (Lire 2.472.614.536). Nel corso dell'esercizio corrente, per i motivi in precedenza esposti, non si è proceduto ad alcun acquisto di immobili; tuttavia, alcune offerte pervenute nel corso dell'esercizio sono tuttora oggetto di attenta disamina e non si mancherà di perseguirne la definizione ove concorrano i parametri di valutazione, come riferito, nella parte introduttiva della relazione, per l'immobile in Settala (Milano). Un importo pari a Lire 674.210.862 rappresenta le spese di manutenzione straordinaria che non sono state oggetto di capitalizzazione. Di seguito sono rappresentate la distribuzione territoriale degli immobili, suddivisa per regione, al costo storico o rivalutato ai valori ICI per gli immobili acquistati ante la seconda metà del 1985, nonché la composizione tipologica del patrimonio immobiliare valutato al costo storico, anch'esso comprensivo delle rivalutazioni e delle patrimonializzazioni al 31/12/96. Sulla base di stime sul valore di mercato degli immobili stessi, l'importo complessivo del patrimonio immobiliare è risultato di oltre 400 miliardi di Lire, di importo quindi superiore al valore netto contabile di bilancio. Per gli immobili di più recente acquisto, pur risultando il loro valore inferiore al costo storico, non viene effettuata alcuna svalutazione degli stessi ritenendo non duratura l'attuale congiuntura sfavorevole per il mercato immobiliare. Nella pagina seguente si rappresentano graficamente sia la distribuzione geografica del patrimonio immobiliare sia la sua composizione percentuale per tipologia abitativa.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DELLA CASSA
(valori al costo storico ed al costo storico rivalutato)



Composizione percentuale del patrimonio immobiliare per tipologia al valore I.C.I. - patrimonializzazioni 1996



- f) ^{div.} l'importo dei crediti verso iscritti e pensionati, pari a Lire 87.291,1 milioni, è superiore del 41,1% rispetto a quello del 1995, di Lire 61.859,9 milioni; tale incremento è dovuto essenzialmente al gran numero di nuove iscrizioni registrate nel 1996, riferibili, prevalentemente, a coloro i quali, non obbligati ad iscriversi alla Cassa, in quanto titolari della facoltà prevista dall'art. 22 della legge 23/12/86, n. 21 (e, quindi, dal nostro Statuto e Regolamento), quali intestatari di altre posizioni previdenziali obbligatorie o beneficiari di altro trattamento di pensione per diversa attività svolta, hanno operato la propria scelta di convenienza a favore del regime previdenziale del nostro Ente e non già a favore dell'INPS, secondo il regime introdotto dalla legge 335/95. Nel 1997 il ritmo delle nuove iscrizioni sta procedendo in modo ugualmente sostenuto con riferimento anche a domande pervenute nella parte terminale dell'esercizio precedente. Ai fini della determinazione dei crediti contributivi al 31/12/96, si è, comunque, tenuto conto delle posizioni assicurative con decorrenza retroattiva regolarizzate con provvedimenti della Giunta Esecutiva fino al 9/5/97, pari a n. 2.246. Peraltro è stato costituito all'interno della struttura un apposito gruppo di lavoro preposto al recupero dei suddetti crediti, circoscrivendo al momento l'attività di verifica ad un nucleo di posizioni già oggetto di invio di estratto conto interruttivo di termini prescrizionali nel 1994. Su tali posizioni l'ufficio sta tra l'altro completando l'acquisizione dei dati reddituali e dei volumi di affari IVA ancora mancanti; gli ulteriori dati per i quali non si ottenesse alcun riscontro saranno incrociati con quelli pervenuti dal Ministero delle Finanze per gli anni di produzione 1986/1992, al fine di pervenire entro tempi brevi alle richieste degli importi effettivamente dovuti, comprensivi di eventuali interessi e/o sanzioni previsti dagli articoli 17 e 18 della legge 21/86. Tale incrocio permetterà anche di verificare le dichiarazioni dei dati reddituali presentate dai Dottori Commercialisti attraverso apposito modello A, utilizzati per la determinazione delle medie reddituali per il calcolo dei trattamenti di pensione. In ipotesi di deliberazioni, da parte del Consiglio di Amministrazione, in materia di regime sanzionatorio e di condono per inadempienze contributive nei confronti degli enti previdenziali privatizzati, in forza dei poteri conferiti dal comma 6 bis dell'articolo 4 del decreto legge 79/97, introdotto con emendamento in sede di conversione in legge, saranno rideterminate le somme accessorie dovute sui crediti contributivi.
- e) I crediti diversi, oltre alla seconda rata di svincolo riversata dal Ministero del Tesoro di Lire 8.816 milioni, comprendono tra l'altro gli interessi lordi, maturati al 31/12/1996, sui conti correnti bancari e postali, pari a Lire 9.779 milioni, i canoni di locazione ed oneri accessori dovuti dai conduttori degli immobili di proprietà della Cassa, riferiti prevalentemente ai canoni dovuti per la parte terminale dell'esercizio 1996, pari a Lire 9.198 milioni, le cedole scadute nell'esercizio e non riscosse per Lire

1.238 milioni, il saldo della quota marca comune per Lire 847 milioni, entrate diverse per Lire 306 milioni.

- f) La consistenza delle immobilizzazioni tecniche è passata, per i mobili e macchine da Lire 2.428,6 milioni, al 31.12.1995, a Lire ^{di} 2.740,8 milioni nel 1996, con un incremento pertanto di Lire 312,2 milioni, corrispondente a nuovi acquisti di mobili ed arredi per Lire 201,5 milioni; di hardware ed accessori per Lire 93,7 milioni, connessi in prevalenza ad una sempre più diffusa pervasione delle procedure informatiche con utilizzo di personal computer da parte del personale dipendente; di investimenti in opere d'arte (quadri d'autore) per Lire 17,0 milioni.
- g) Un maggior dettaglio per l'importo di Lire 37,3 miliardi relativo a ratei e risconti attivi sarà rappresentato nella nota integrativa al consuntivo 1996.

Le più rilevanti informazioni sulle passività dello stato patrimoniale si desumono dalla tabella che segue:

PASSIVITA'	CONSISTENZA		DIFFERENZA	
	01/01/96	31/12/96	ASSOLUTA	%
Debiti verso iscritti per prestazioni	2.929.278.672	3.243.977.316	314.700.644	10,74
Debiti verso erario	5.031.642.320	5.239.025.624	207.383.304	4,12
Debiti verso Enti Previdenziali	205.084.200	232.622.066	27.537.866	13,43
Debiti verso fornitori di beni e servizi	2.858.644.479	3.495.404.163	636.759.684	22,27
Debiti diversi	5.862.843.931	6.691.834.637	828.990.706	14,14
Ratei e risconti passivi	1.919.761.266	1.139.796.090	(779.965.176)	(40,63)
Fondi di accantonamento	2.313.442.349	2.675.380.150	361.937.801	15,64
Fondi rischi ed oneri e svalutazione crediti	870.964.615	389.617.090	(481.347.525)	(55,27)
Fondi di accant. per rischi ed oneri contributivi	-	13.096.273.928	13.096.273.928	0,00
Fondi di ammortamento	20.857.461.642	25.305.717.767	4.448.256.125	21,33
Patrimonio netto	1.207.066.286.872	1.400.470.514.350	193.404.227.478	16,02
TOTALE PASSIVITA'	1.249.915.408.346	1.461.980.163.181	212.064.754.835	16,97

Nel rinviare a maggiori dettagli esplicativi riportato nella nota integrativa sia per quanto riguarda le poste relative alle diverse voci di debito, sia per quanto riguarda i ratei ed i risconti passivi, si puntualizza quanto segue:

- a) I fondi per rischi ed oneri e per svalutazione crediti comprendono l'importo di Lire 387.496.000 per svalutazione di crediti patrimoniali ritenuti di difficile se non impossibile esigibilità; il residuale importo di Lire 2.121.090 è costituito dal fondo di garanzia per i prestiti al personale dipendente applicato giusta normativa regolamentare vigente in materia, pari al tasso legale maggiorato dello 0,40% dell'ammontare della quota capitaria.
- b) Tra le poste delle passività risulta un accantonamento al fondo rischi, di importo pari a Lire 2.040.000.000, rappresentante una percentuale del 10% dei potenziali debiti nei confronti dei contribuenti, che potranno comunque essere definiti come tali a titolo definitivo soltanto dopo il completamento della citata attività di recupero crediti. L'importo di Lire 617.088.900 rappresenta la totale rettifica degli importi appostati in conto economico a titolo di accertamento di sanzioni e maggiorazioni per ritardata comunicazione e/o per ritardato versamento di contributi, per eventuale condono per inadempienze contributive da emanare da parte del Consiglio di Amministrazione in forza della delega prevista dal comma 6 bis dell'articolo 4 del decreto legge 79/97. Al fine di perequare al recente incremento dei coefficienti di rendimento delle pensioni, aventi decorrenza dal 1/1/96, passati da 1,75% a 2% e dallo 0,5% allo 0,6%, i trattamenti di pensione già in essere al 31/12/1995, è stato prudenzialmente istituito apposito fondo rischi per Lire 8,9 miliardi, ritenuto congruo dall'attuario incaricato a ricomprendere anche l'adeguamento a tali aumenti dei trattamenti minimi corrisposti.
- c) Il patrimonio netto, costituito dalle Riserve Legali per prestazioni previdenziali ed assistenziali, in base al combinato disposto dell'art. 1 del D Lgs. 509/94 e dell'art. 24 della legge 21/86, e dal fondo di riserva straordinario per rivalutazione monetaria degli immobili, ascende a Lire 1.400,5 miliardi. Considerato che i trattamenti pensionistici spettanti ai titolari al 31/12/96 ammontano a Lire 64.770 milioni, le riserve coprono ventuno annualità, ben oltre le cinque obbligatoriamente previste dal predetto D. Lgs. 509/94. Per quanto riguarda la sua consistenza, è dato, tra l'altro, rilevare che: